ORAZIONE SAGRA

In lode della Miracolosissima Immagine

DELLA BEATISSIMA

VERGINE MARIA;

Che si conserua su'l Monte Allegro

Del Nobilissimo, & Antichissimo Municipio di Rapallo in Liguria.

Dal M.R P.F. Lodouico Maria d'Ameno Min. Oss Rif. della Diocesi di Pauia, quiui Lettor' Primario, Teologo Insigne, Predicator' celebre, e Consultore del S. Vfficio;

Detta nella Chiesa di San Francesco del sudetto Rapallo, il secondo Sabbato di Quaresima del 1667.

E da esso dedicata alli MM. Signori

AGENTI, E CONSIGLIERI DELLA MAGNIF. COMMVNITA DI RAPALLO.

Tit. MAGNIFICO, *à Serenis. Senatu, et Magistrat. datur Nobilibus.* Leg. Reip. Item. *A duobus Serenis. Collegijs datis Agentibus, et Commun. Rapalli,* In A&.M.Guliel. Dianæ Cancell. 1613. 29. Maii. *Aequiualet hic titulo* Illustrissimo.

IN MASSA, M. DC. LXXVIII.

Nella Stampa di Girolamo Marini.

Die 2. Iunij 1678.
Impr. F. Michael Ang. Maggesius Cõmiss. S. Off. Massæ &c.
Die 2. Iunij 1678.
Impr. Canon. Michael Maggesius Vic. For. pro Illustriss.
D. D. Episcopo.

ORAZIONE SAGRA

In lode della Miracolosissima Madonna

DEL MONT'ALLEGRO DI RAPALLO.

Del P. Fr. Lodouico Maria d'Ameno Pauese.

HE fate sconsigliati Troiani? E dunque, dopò le pruoue di tanta nemistà, vi dà il cuore di prestar'anco fede alla Grecia? Si poco vi son' note l'astute frodi d'Vlisse, che stimate i suoi dissegni senz'artificio? E semplici lusingar' vi lasciarete dall'apparenza finta di quella pietà, che può (mascherata di Religione) nasconderui vn' tradimento? Stimarete voi sciocchi dal tedio d'vna guerra dispendiosa resi li Greci diuoti di quel' Nume vostro Tutelare, alla cui Deità mille vite nemiche destinasse per Vittime? Quelle Porte dunque

d'Ilio, che con tanta franchezza per dieci anni custodiste colla spada alla mano; Quell'Entrate, che per render' più sicure trinceaste di Cadaueri hostili; Quelle Mura, che coraggiosamente terrapienaste col vostro petto, saranno da voi sì sconsigliatamente abbandonate, aperte, abbattute? Non vedete, che questa Machina superba col capo solleuato sourasta alle vostre rouine; E quei Moti, che sembranui causati dalle ruote, che la portano, sono minaccie, con cui intima il vostro sterminio? Quelle corde, con cui aggroppata si vede per introdurla nella vostra Città, Ah sì, ch'ella destina per annodar' il piede alla vostra Libertà; Et essendo Immagine d'vn' Cauallo, chi non vede, che vi porta in Casa di voi vittoriosa la Guerra? Lungi, lungi dunque da voi questo Dono, già che più temer' si deuono de' nemici le lusinghe, che l'hostilità: *Timeo, timeo Danaos, & Dona ferentes*. Così dicea, presago il cuore delle rouine della Patria, quel' Laocoonte à crudeli Troiani, all'hor'che i suoi Concittadini stauano introducendo quella Machina, in cui machinato custodiuasi lo sterminio della superba Metropoli dell'Asia; Mà, quanto diuaria fora stata la sua persuasiua, se abbattuto si fosse all'hora, che del Dono dell'*IMMAGINE Miracolosa della Gran' VERGINE di Mont'Allegro* à questa fortunatissima Patria di RAPALLO fù la Grecia cortese. Ah, che presago di quelle Grazie, di cui arricchiti per mezzo di Simolacro sì santo esser' doueau' questi Popoli per animarli à ripudiarlo, non harebbe detto: *Timeo Danaos & Dona ferentes*; Mà, per renderli diuoti à riceuerli, perorato con dire: *Veneror Danaos, sic Dona ferentes*. Mentre quegli effetti benefici, che à lor' prò scatorir' doueano da lui, rendeano Venerabile la stessa Causa, quantunque remota. Remota causa di tanto Dono chiamo

Virgil. Aeneid. 2.

chiamo

chiamo la Grecia, da cui à questi felicissimi lidi approdò, mentre immediato ne scorgo l'Autore il Dissegno Celeste; E più immediata [come son' per prouarui] la ragione congruente, che *IMMAGINE si Santa in altro Luogo più proporzionato di questo in cui si ritroua, sollocar' non si douea.*

Và pure di santa superbia altero, frà gli altri più Illustri LVOGHI dell'antica Liguria giustamente (ò RAPALLO) e dalla sommità religiosa del tuo MONTALLEGRO corriua mille rigagni indeficienti d'allegrezza celeste à perpetuare le tue felicissime fortune: Non, perche trà le Terre più antiche dell'Italia habbia per tanti secoli con l'Armi alla mano la tua Libertà generosamente mantenuto: Non, perche al riflesso de' tuoi tersissimi Vsberghi, improntati coll'INSEGNA fauoreuole de' tuoi arditi GRIFI, Questi con Leonino cuore, e capo Aquilino [Mistico Gieroglifico del bellico valore, Te come CAPO del Ligustico Seno, *olim* GOLFO del GRIFO, coraggiosamente munifcano, e nobilmente INCORONINO: Non, perche ricourato poi sotto l'Ombra amica del Serenissimo Dominio Genouese, colla communicazione delle tue Armi, e de' sodetti tuoi Grifi, associati per iscudo alla vermiglia CROCE di Genoua, habbia con eroica intrepidezza la conuenzionata Fedeltà verso di quella sempre mai inuiolabilmente osseruato: Non, perche riconosca la tua antica Gloria il lustro di segnalate Imprese di Mare, con cui portando Vincitrici per molte volte le tue Antenne in faccia della nemica Pisa, e fronteggiando già colla Liguria tutta; Opponendoti per Terra alle Fiorentine, e Modenesi falangi, riportasti alla tua Republica la propria CROCE resa più Augusta dalla ghirlanda della tua *Vittoriosa* CORONA:

INSEGNA *antica, e moderna* DI RAPALLO, *Due* GRIFI, *che reggono una* CORONA. *Gryphes effinguntur pro* Simulacris Virtutis bellicæ, &c. Cur autem duos Duo faciunt Cōgregationē, qua robur Belli nicitur, & sobeles. *Vid Henric. Farnes. Eburon. in sua Diction. Calepin. Apendic. 2 pag.* 8.

Giustinian. Fogliet. Ann. 1170.

Non, perche curuò la Natura il tuo Terreno in commodissimi Porti, in cui con vanto di generosità dimostrarti potessi Difensor' de' perseguitati Nauiganti dalla potenza de' flutti: Non, perche ossequioso il Mare, deposto l'altero fasto dell'onde, manditi à baciar' diuote il piede le tranquillate procelle: Non, perche torcendosi in Anfiteatro i tuoi Colli inseluati d'Vliui, Vigne, Cedri, Aranci, Pomi, e qualunque altro più delizioso frutto, par' che ò ti si trasformino in Augusta Scena di marauiglia, ò ti stringano accarezzato frà care braccia di Pace: Non, perche sempre amico al tuo Terreno il Cielo giuri inuiolata fede alle tue Primauere perpetue: Non, perche da Te riconosca, non che la vicina Lombardia, le più remote del nostro Mondo Città d'Inghilterra, Fiandra, Olanda, e Germania le più rare delizie delle sue Mense: Non, perche la sagacità de' tuoi Figli [dopò d'hauer' dato il più celebre alla Storia Ligustica Monsig. AGOSTINO GIVSTINIANO; Il più famoso alla Chirurgica Professione GIO: DI VICO; Il più ammirabile ne' nostri Secoli Ristorator' della Filosofia FORTVNIO LICETI;] per tutto il Mondo diffusa t'apporti ricchissimi omaggi, non tanto d'oro, quanto di fama, fondo io la sussistenza de' tuoi vanti: Ne tampoco, perche come Progenitore fecondo con cento Illustrissime Famiglie de' più prodi Rampolli del tuo Distretto, habbi fregiato la Ligustica Nobiltà: *RAPALLVM enim*, conchiuderò in poche parole colla dott' Assemblea de' RR. PP. Agostiniani, *animo se ipso maius inter mortis pericula impauidum altum vsque adeò dedit animum; Vt, & Mutinensibus tremorem, Pisanis pauorem, cæterisque Liguribus timorem hostili manu vndequaque intulerit.* Rapallum *indomitum Florentinas domuit acies, hostium copias*

Lo dice esso Giustinian. ne' suoi Annali del 1470

Vid. Assertion. Theologic. RR. PP. *S. Augustin. habitas Rapalli in Comitijs General. Congreg. Genuen.* Ann. 1660. Typis Mediolani.

topias debellauit , propulsit , profligauit . Rapallum. *Nobilitatis Parens , cum inter Regnantes Reipublica Genuensis Familias perplures ex te Oriunda ab Auctoribus numerentur , &c.* Mà , perche la Natura di quei Retaggi ti dotò, con cui potessi il *Legato Celeste* del SIMOLACRO della VERGINE del *Mont' Allegro* ragioneuolmente pretendere .

Date meco, [e sia questa la prima delle pruoue] ò *Signori* , vn'occhiata à racconti delle Sagre Storie, e vedrete, che sù la vetta de' Monti piacque alla Diuinità scherzare con le marauiglie più illustri della sua Onnipotenza . Se, cessata la piena dell'acque vltrici del Diluuio, hà da posarsi l'Arca Noemitica dalle sue agitazioni, scielgonsi i Monti dell'Armenia : Se vuol' Iddio dal Patriarca Abramo vna finezza mirabile della sua vbidienza col Sagrificio del Figlio, l'attende sù Monti della Visione : Se all'hora, che ammorza nel solfò ardente le fiamme oscene delle Pentapoli, essime da pericoli l'innocenza di Lot saluato ne' Monti di Segor : Se dialogando con Mosè per destinarlo Ambasciador' à Faraone, lasciasi da lui veder' fiammeggiante nel Miracoloso Roueto , li si dimostrà nel Monte Horebbe : Se al rimbombo de' Tuoni vuol' promulgar' la sua Legge nelle Tauole registrata dal proprio deto , elegge il Monte Sinai : Se destina vn' Deposito alla mortalità del primiero Sacerdote Aron, lo fà sepelire nel Monte Hor : Se scieglie vn' luogo per costruer' vn' Tempio alla Diuinità del suo Nome, lo vuole nel Monte Moria : Se veder' si lascia dopò del quadragenario Digiuno al Profeta Elia, gli apparisce nel Monte Horeb : Se vestito della nostra mortalità fà trapelar' per la carne i lampi gloriosi della sua Diuinità, si trasfigura nel Monte Tabor : Se sazia le Turbe, nel Monte di Tiberiade ; Se è Crocifisso,

Gen. 8. v. 4.
Ibi. 22. v. 2.
Ibi. 19. v. 30.
Exod. 3. v. 1.
Ibi. 19. v. 18.
Num. 20. v. 28.
2. Paralip. 3. v. 1.
3. Reg. 19. v. 9.

fisso, nel Monte Caluario; Se Ascende al Cielo, dal Monte Oliueto; Se il Paracleto inuia, nel Monte Sion; E, se per fine rinouella alla smemoratezza humana il raccordo della sua Passione con le piaghe impresse nelle Membra del mio Stimmatizato Francesco, gliel'impronta nel Monte Aluernia.

E doue maggiori ostentò l'Onnipotenza Diuina le sue marauiglie, come in MARIA? Non fù ella il contrasegno più euidente di ciò, che può oprare l'intera Onnipotenza d'vna Diuinità? Serue il Tempo, l'Euo, e l'Eternità per misura à conoscer' ciò, ch'è il Mondo Materiale, Mentale, & Archetipo; Mà, per misura dell'eccellenze di MARIA serue l'Onnipotenza d'vn' Dio: Quasi che, se saper' si vuole quanta sia la grandezza della VERGINE, non altra Metodo più sicura s'appresti, quanto il conoscer' à minuto ciò, che può fare Iddio tutto Onnipotente. Distingua egli con vn' *Fiat* la beltà della luce dalle caligini dell'Abisso, anzi di nouelli splendori questo gran' Mondo adobbi: Dilati in capacità maggiore il seno delle Sfere; E di moltiplicate Stelle renda più riguardeuole il Firmamento: Di Corona addoppiata di raggi cinga la luminosa chioma del Sole; E di virtù generatrice nelle viscere della Terra gl'aumenti la forza: Di specie moltiplicate, e di Piante, e d'Animali, e di Metalli popoli i Boschi, riempia i Mari, arriochisca la Terra: Anzi, se questo non fora, che vn'abbozzo del suo Potere, accresca così nella perfezzione, come nel numero, altri Cieli, altre Sfere, altri Elementi, & altri Mondi: *Maiorem Mundum* [scriuerà Bonauentura] *potest facere Deus*; *Maiorem Matrem, quàm Matrem Domini non potest facere Deus*. Perche in MARIA compendiò il Seminario delle Virtù, l'Albergo della Sapienza, la Regia della Santità,

In Specul.cap.5.

l'Erario

l'Erario della Grazia, l'Idea della Pudicizia, il Trono della Verginità, l'Emporio de' Meriti, la Fucina della Carità, la Quintessenza d'ogni Perfezzione, & il Miracoloso Intreccio di Vergine, e Madre, intatta, e feconda, mortal' Donna, e Genitrice di Dio; In modo che *Antonomasticè, OPVS Domini, est MARIA*. Quindi s'accozzino le più soprafine bellezze, di cui vanno pompose le Creature, con la Beltà di MARIA; Le purità più diafane de' ruscelli correnti; Il brio più viuace de' coloriti fioretti; Gli scherzi più lusinghieri dell'aurette molli; Le verzure più vaghe dell'herbe, e delle piante; Le liuree più ricamate de' pennuti volanti; Lo scintillar' più schietto de' lumi del Firmamento; Le candidezze più rare delle gemme dell'Eritreo; Le fiamme più preziose de' Diamanti Orientali; Lo splendor' più sereno della gran' lampa Solare; Anzi i fregi più ammirabili de' Serafini più eccelsi vengano à competenza con lei, che concluderà il Padre San Massimo: *Omnis pulchritudo ad VIRGINEM comparata, deformitas est*. Se dunque, come dissi, le marauiglie più rare del suo potere rappresentò la Diuinità sù Monti; E se in MARIA epilogate ammiransi le perfezzioni marauigliose più che di tutte l'altre Creature asieme: Bisognerà concludere, MARIA esser' vn' Monte, e per tale riconosciuta dal grand' Atanasio, quando scrisse: *Diuina Scriptura Montem propriè vocat Sanctissimam Deiparam Virginem; Veluti, cum inquit: Mons Deo placuit ad inhabitandum in eo, nam Dominus æternùm inhabitabit*. Hora vediamo qual Sede più propria douea apprestarsi à questo gran Monte, & in qual posto più proporzionato stabilirsi haueano le sue radici? *Et erit in nouissimis diebus præparatus Mons Domus Domini in vertice Montium*, vaticinò il Profeta Vangelico. Sù le sommità più

Bonauen. In Specul. c. 7.

Maxim. apud Nou. Vmb. Virg. nu. 536.

Athanas. quæst. 117.

Isai. 2. v. 2.

eccelse de' Monti douea collocarsi il Gran' Monte di MARIA; Non solo, perche sù Monti dell'Eternità rimane stabilita la sua grandezza; Non solo, perche sù Monti de' meriti è fondata la sua gloria; Non solo, perche dalle mete finali della Santità de' Monti de gli altri Santi cominciò ella le mosse della sua perfezzione; Non solo, perche dassi à diuedere dalla cima de' Monti delle sue Virtù più prossima confinante col Cielo; Non solo, perche dalla sommità de' Monti, come da posto più vantaggioso, alla saluezza de' suoi Clienti può inuigilar' più guardinga; Mà, perche (se *super Montes stabunt Aquæ*) le pienezze delle grazie celesti con miracolo di natura stagnar' doueano sù la coronata sommità del Monte di MARIA, per corriuarne à prò della nostra humanità riui non mai mancanti. Sì dunque, se sopra de' Monti mistici si colloca *l'Originale*; Sopra de' Monti reali dee posarsi il *Ritratto*: E se MARIA col Corpo, e con l'Anima sù i Monti della gloria risiede; *L'Immagine* di MARIA sopra i tuoi Monti degnamente si posa, *fortunato RAPALLO*?

Ps. 103. v. 6.

Non basta però ad intera corrispondenza, che l'IMMAGINE di MARIA si posi sopra d'vn' MONTE, se questo ALLEGRO non s'addimanda. Vediamne, se vi piace, il riscontro? Io ritrouo, che il primo effetto, che dalla Vergine si cagionasse, fù vna singolare allegrezza, con cui il tutto di giubilo riempì: Prima, che colla sua humiltà ligio rendesse à se stessa il cuor' di Dio; Prima, che colla sua gloria à gli Angeli addiuenisse Reina; Prima, che con le sue Virtù rendesse di lei inamorato il Cielo; Prima, che con la sua vita si dichiarasse à gl'huomini Maestra della Santità; Prima, che pigliasse con la sua autorità appresso il Figlio à patrocinare il Mondo; Prima, che racconsolasse con la sua Nascita l'infecondità de'

de' Genitori, e Dio, e gli Angeli, & il Cielo, e i Genitori, e gl'huomini, & il Mondo tutto di singolar' allegrezza ricolmò. Rallegrossi Iddio all'hora che accinto staua à crear' quell'Anima augusto albergo della Santità più soprafina, dice Santa Brigida: *Gaudebat Noe de Arca sua antequam fabricaretur: Gaudebat summè de te, ò VIRGO, Deus antequam te crearet.*

Birgit. Ser. Ang. De Virg. excel-lent.

Rallegraronsi gl'Angeli, quando senza neo di colpa scender' dal Cielo videro quell'Anima Santa per abbinarsi al Corpo, scriue Vincenzo Ferrerio: *Sancti Angeli conceperunt Virginem in eorum mentibus, per quam eorum ruina restauraretur, & inceperunt tripudiare, & facere magnum festum*:

Ser. de Concept. Virg.

Rallegrossi Sant' Anna sua fortunata Genitrice, quando organizato nelle sue viscere il bel' Concetto da i palpitamenti comprese auuiuata da Spirito sì Santo la Carne riuela la Vergine medesima alla Santa Vedoua contemplatiua: *Cùm Anima mea sanctificaretur, & Corpori uniretur tanta Matri meæ aduenit lætitia, ut impossibile esset dictu*:

Reuel. S. Birgit. l. 1. c. 9.

Rallegraronsi i Padri, che nell'oscurità del Limbo gemeano, quasi differite le speranze del lor' Riscatto, quando intesero essere in MARIA nata l'origine del Diuino suo Riparatore, attesta il Taumaturgo: *Aue gratia plena è nam per te gaudium Patribus oritur, genusque humanum antiquam recuperat dignitatem*:

Ser. 2. de Annunciat.

Rallegrossi alla fine tutto il Mondo al nascere di questa Gran' Donna, mentre in lei contemplò nato il fondamento del suo vniuersal' ristoro, conclude Sant' Efrem: *Aue gaudium, pax, & consolatio Mundi*; E più chiaramente la Chiesa: *Natiuitas tua Dei Genitrix VIRGO gaudium annunciauit Vniuerso Mundo*;

Ephrem. de laud. Virg.

In modo che da Andrea Gierosolimitano fù detta: *Vniuersalis lætitiæ instrumentum*;

And. Hierosol. l. 1.

E dal Real' Profeta chiamata, Monte d'allegrezza: *Fundatur*

Psal. 47. v. 2.

A 6

datur exultatione Vniuersæ Terræ Mons Sion; Legge vn'altra lettera, *Mons lætitiæ*.

Dunque diremo, che se MONTE fù MARIA, mà *Monte d'Allegrezza*, non in altro più corrispondente Luogo collocar si doueа, che in vn' MONT'ALLEGRO. Mà, perche Allegro? forse per la serenità dell'aure, che lo corteggiano; per l'amabilità della vista, che lo lusinga; per la corona de' Colli, che l'inghirlanda; per l'amenità delle falde, che l'abbellisce; la vaghezza delle Valli, che se l'inchina? Ah nò; Mà ALLEGRO, perche in lei eresse l'Albergo suo fortunato l'IMMAGINE di quella MARIA, ch'è *Vniuersalis lætitiæ instrumentum*.

Doueasi per congruenza più conuincente il *Simolacro di Maria al Mont'Allegro*, perche in lui effettuasse vno de' più principali Dissegni, che in lei architettò la Sapienza; Mentre la Republica Romana stendea con la forza il suo Impero in tutt'Italia, la Libertà bellicosa de' Liguri à suoi acquisti coraggiosamente opponendosi delle natie Montagne fece insuperabil' argine al furibondo Torrente dell'Armi Latine. Petilio Console presentò à questi la battaglia su'l vostro MONT'ALLEGRO, *ò Signori*, e per riporre in petto à suoi Soldati il coraggio sneruato dalle nimiche Vittorie, trà l'altre esortazioni gl'animò col Nome di quel Monte, per il cui acquisto combattea, dicendò ch'egli haurebbe presa quel MONTE, che latinamente LETVM s'addimandaua; Mà il fatto altrimente portò, perche la Vittoria s'attenne alla parte de gli Auuersari, sotto le cui Insegne militaua vna generosa costanza di bellica Virtù: E così il *Monte* detto *Leto*, da cui si pronosticò la Vittoria, vcciso il Console con deplorabile antiphrasi, in *Letho*, cioè nella *Morte* si tramutò: *Annotatu dignum*, scriue

Valerio

Valerio Massimo, *illud quoque omen, sub quo Petilius Consul in Liguria bellum gerens occiderit. Nam cum Montem, cui* Letum *cognomen erat, oppugnaret; interque adhortationem militum dixisset:* Hodiè Letum vtique capiam, *inconsideratiùs præliando, fortuitum iactum vocis* Letho *suo confirmauit*. Ecco quanto bella corrispondenza ritroui questa Storia in MARIA: Non fù ella, che con antifrastico augurio seppe cangiare la Carne origine della colpa, in fromento della grazia; la mortalità rea della pena, in architettrice de' meriti; l'humanità à Dio nimica, in mediatrice di Carità; il parto, compagno indiuiso di dolori, in Seminario di contentezza; e la maledizione contenuta nel Nome d'Eua artefice della Morte, in benedizzione promessa nel Saluto Angelico promulgator' della Vita; voltando con antifrastico Anagramma il nome d'EVA in AVE? Chi lo professa meglio della Chiesa cantante:

Valer. Maxim. l. 1. De Ominib. cap. 5.

Sumens illud Aue
Gabrielis ore,
Funda nos in pace
Mutans Eua nomen.

Dunque sarà verità, che nel Monte oue da vna antifrasi nacquero sì contrari euenti collocar' si debba il Simolacro di quella Vergine, che con dissegno celeste la prima Morte in prima Vita con vna sola parola cangiò.

Riflettete però, *miei Signori*, ad vn' più massiccio argomento la vostra perspicacità; E fate, che il corteggio de gli aggiunti al vostro Monte mutolamente loquace, vi persuada pruoua conuincente alla vostra Hipotesi. Ogni cosa creata appetisce il suo simile, e dalle simpatiche essenze delle nature si mantengono le vitalità

dell'es-

dell'essere al gusto: Il Fuoco, come leggiero batte l'ali verso la Sfera, quando il graue piombante al centro precipitosamente tracolla: La Nottola, come nimica sfugge i rai del Sole, di cui l'Aquila amante senza batter' pupilla tanto si compiace: L'Ape entro le fragranze di Prateria fiorita si gode, quando in arido tronco non rifina di gemere la Tortorella solinga: Le Piante, si come varianſi di natura, così si contrariano nelle inclinazioni; Chi brama giganteggiar' sù Monti, come gli Abeti; Chi serpere humili al suolo, come il Lentisco; Tal' vno all margine de' fiumi godesi nello specchiarsi ne' suoi fuggitiui Cristalli, come il Platano; E v'hà chi in sabbia arficcia volontieri s'alligna, come il Cipresso; E MARIA non haurà anch'essa il luogo, à cui l'inuiti la propensione de' suoi affetti? L'hà senz'altro, come tal'hora si compiacque sciegliere hor' Edessa della Soria alla sua Immagine; Ed hor' il Colle Quirinale al suo Tempio; E qual' sarà la fortuna di questo Luogo, se non doue ella vede per ogni parte nascer' dalla Natura i Simboli di quelle Virtù, di cui venne dalla grazia arricchita? E qual' più proprio del sito del tuo *Mont' Allegro*, ò RAPALLO? Quì veggonsi d'ogni banda inseluati i Colli di pacifici Viuui, Simboli di quella, ch'è *quasi Oliua speciosa in campis*; Quì miransi con foglie perpetuamente verdeggianti vestirsi i Monti di Cedri, Emblemi di quella, ch'è *quasi Cedrus exaltata in Cades*; Quì osseruansi con manto di porpora sù le verdeggianti spalliere, come in suo Trono, sedere Reine de' Fiori le Rose, Gieroglifici di quella, ch'è *quasi plantatio Rosæ in Hiericho*; Quì diramansi in cento riuoletti d'argento con vene non mai mancanti freschissimi Fonti, Imprese di quella, ch'è *Fons Hortorum*; Quì maritate à gl'Alberi con flessuose braccia grauide d'Vue stringono il suo

appoggio

appoggio le Viti, Riscontri di quella, che *quasi Vitis fructificauit*; Quì compassati, e distinti da Fiori, e da Viali in custoditi Recinti lusingano la vista amenissimi Giardini, Corrispondenza di quella, ch'è *Hortus conclusus*; Quì la copia colla fragranza di quelle saporitissime Poma de' tuoi Ligustici Campi, ò *Rapallo*, si ammira, che con ragione frà le prime, e più rare delizie della Terra, alli Regij, e Nuzziali Banchetti d'HONORIO, e MARIA *Augusti* inuitò il canoro Cigno di Claudiano, dicendo:

AGE Cuncta Nuptiali
Redimita verè Tellus,
Celebra Thoros heriles;
Omne Nemus cum fluuijs,
Omne canat profundum.
LIGVRES fauete Campi,
Veneti fauete Montes,
Subitisque se Rosetis
Vestiat Alpinus *apex,*
Et rubeant pruina.
Athesis strepat Choreis, &c.

Claudian. *In Fescenin pag. mihi 131. Floruit An. Dñi 383. circiter*

Abbonda il Territorio di Rapallo d'ogni sorte di frutta, Poma; Et esso solo sopra d'ogn'altro Paese, di Carte squisite, dette Mela da Campo, *d'Estate, nella Villa di S. Maria del Campo, e Valle del Canale: E per l'Inuerno di* Mela fior'di Cassa, *appetite da gli Ammalati, e per delizia delle più laute Mense, &c.*

Per Simbolo di quell'Augustissima Imperadrice del Cielo, e della Terra, di cui stà scritto: *Emissiones tuæ paradisus Malorum punicorum cum Pomorum fructibus*; Quì da remoti Paesi grauide di ricche Merci approdano felicemente le Naui; Somiglianze di quella, che *facta est quasi Nauis Institoris de longè portans panem suum*; Quì, humiliata la superbia de' flutti ondosi, offre maestoso passeggio il Mare à quella, che *in fluctibus Maris ambulauit*; E quì per fine giganteggiar' si mirano i Monti, che riflettono la viua Immagine di MARIA, che

che si chiama *Mons Domus Domini*. E dunque non dichiarò col suo *Miracoloso Ritorno* al *Mont'Allegro* per *Trè volte*, hauer' qui trouato MARIA albergo alla sua IMMAGINE, proporzionato alla sua inclinazione, stabilita sù la corrispondenza de' propri Simboli?

E chi meglio l'esprime di quell' Epigrafe, che fù veduta nella prodigiosa INVENZIONE di Simolacro si Santo?

Quì di Grecia son' venuta.
Per non esser' conosciuta.

E come, Per non essere conosciuta? Forse da questi Popoli di tante Grazie per suo mezzo arricchiti? Ah nò; Perche, tutto ciò che senza voce, e senza lingua questa *Miracolosa Immagine* si dimostri, Loquace coll'opere ammirabili à vostro prò troppo chiaramente si diede à farsi conoscere. Quante volte, supplicata da Naufraganti rincalmò le furie alle Tempeste sonore; Non si diè à conoscere per Madre di quello. che con assoluto impero sopra de' Mari tolse la rabbia insana à Venti furibondi? Quante volte fuiò le furie delle Gragnuole, che con tempestose granella minacciauano lo sterminio alle messi; Non s'appalesò per arbitra appresso quel Dio, che vien' lodato sino da gli stessi Spiriti delle procelle? Quante volte l'Aria arsiccia, che negaua al Terreno sitibondo il douuto rinfresco di pioggie, e di rugiade fecondò di Nubi ristoratrici; E non si manifestò esser' quella, che figurata fù nella picciola Nuuoletta d'Elia? Quante volte dall'inuasate Membra fuggirono, all'aspetto solo del suo *Simolacro* le furie de gli Abissi, tormentate dalla sua Potenza; Non si fè scorgere per quella, che nimica del Serpe d'Inferno

d'Inferno il superbo suo teschio Vincitrice calcò? Quante volte tolse all'Agonie le Vite de gl'huomini per mezzo di febri insanabili, quasi che occupate dalla Morte; Non dimostrossi esser' Genitrice di quello, che con la sua Morte figliò, per non mai mancarci, la vera Vita? Quante volte, leuate le Catarrate natie à gl'occhi de' Ciechi habilitò alla sconosciuta luce le potenze visiue; Non si fè vedere per quell'Aurora, dal cui seno scintillò il vero Sole del Mondo? Quante volte concesse hor' il moto à gli Attratti, hor' la fauella à Muti, hor' à Sordi l'vdito; Quante volte tolse ò la Scabbia à Leprosi, ò le catene à Schiaui, ò i Deliri à Frenetici, si fè pur' conoscere per Madre di quel Medico veramente Empirico, che alla nostra incurabile humanità rimediò col Bagno del proprio Sangue. Quantunque Ella sia vocalmente muta, parlano per lei e le Tabelle, e le Cere, e gli Argenti, e i Voti, e l'Inscrizzioni, che alle pareti dell'Augusto suo Tempio appese la manifestano qual' Ella sia.

Come dunque, *Per non esser' conosciuta*? Il senso di questa Protesta, stimo io, *Signori*, sia tale, che non per causa finale, mà per occasionatiua s'intenda; Quasi che di Grecia sia qui venuta, à causa di non essere stata colà conosciuta; E questo chi non vede quanta sussistenza mantenga? Non fù dalla Grecia conosciuta MARIA, mentre colà tanti errori, inuentati dal Padre delle menzogne, di lei si propalarono: Non fù conosciuta, mentre diuisi collo Scisma dall'Vnità della Chiesa que' Popoli, hor' inuolti ne' Dogmi dell' empietà Maomettana, sotto cui schiaui si piangono, e non hanno occhio sincero per rauisar' tanta luce. Non fù conosciuta da vn' Ario,

che negò al suo Figlio la Consostanzialità al Padre; Da vn' Cherinto, che non volle Christo, come Dio, esser' prima di lei; Da vn' Ebione, che dichiaraua il Figlio di lei secondo la Deità minor' del Padre; Da i Monoteliti, che poneano in Giesù vna sol' Volontà; Da Colliridiani, che adorarla per Dea costumauano; Da Nestoriani, che non *Theotocos*, cioè *Madre di Dio*; Mà, *Christotocos*, cioè *Madre di Christo*, l'intitolauano: Non fù per fine conosciuta da quegl' Eretici, per la di cui vnica Domatrice la Chiesa riconosce MARIA; E però fù conueniente, ch' Ella venisse qui, doue dal vero Lume di Fede illuminata la mente di questi Popoli, esser' doueua riueribilmente conosciuta. Se però, com' altri attestano, variasi l'Epigrafe in queste parole:

Di Grecia son' venuta,
Per qui habitare.

E chi non scorge non essere variata la Causa, mà specificato il fine? Felici voi Popoli, che dichiarati sete degni de gli affetti di questa sourhumana Regina; Venne per habitar' quiui, e come Hospite celeste in compensare con le Grazie della Diuinità quell'Albergo, che frà di voi elesse. L'accettaste non men' Amanti nelle viscere più profonde de' vostri affetti, che diuoti nella sommità più eleuata de' vostri Monti; Et Essa riconobbe con profluuij di Doni del Paradiso, non tanto la parte, che 'l Cielo riguarda, quanto quella, che la Terra concerne. L'accoglieste; E, benche Pellegrina, Domestica facendola, ve li dedicaste per Figli, Et Ella voi al seno della sua Protezzione stringendo, dichiarò à vostro prò impiegata

da

da lei vna straordinaria partialità de' suoi affetti ? Chi lo conuince più viuamente di quel fatto, che senza lagrime di tenerezza rammentar' non si può? Datemi, ò *Signori*, campo, che con vno simile più viuamente ve lo rappresenti.

Tal' volta l'insolenza de' Figli, prouocata la patienza Paterna, gli armerà la mano della sferza, con cui seueramente battendoli, à costumi più lodeuoli tenta indrizzarli: La pietà diuenuta seuera, rigorosamente li percuote, mentr' essi con gemiti, e pianti procurano, ò rammollire quello sdegno, che bolle in petto al Padre, ò attestare con le promesse il cangiamento de' suoi diporti; Il Figlio però, che è il più caro della Madre, per andare esente da colpi, alle Materne braccia si ricoura, e rauuiluppato entro le sue falde, e caramente custodito dal suo seno, lo proua dalle Paterne sferzate sicurissimo Asilo. E non vedeste in Voi più volte felicemente effettuata questa prattica? Irritato Iddio genitor' commune dalle viziose insolenze de' Popoli dell'Italia impugnò il Flagello della Peste, seuero sì, sì crudo, che con la semplice rimembranza ancor' spauenta, maligni Asterismi furono nel Firmamento armati, e configurati à gli aspetti de' Pianeti malefici col tremolo splendore della sua luce minacciauano, quasi con ferro brunito, lo sterminio all' Italia: Fiati pestilenziali di venti maligni infettauano il sangue nelle vene, e questo putrefatto cader' facea ad vn' momento attossicata la Vita: Violenta cotanto scorrea la qualità del morbo, che con sintomi subitani impadronendosi del cuore, prima moriuasi, che si sentisse dalla morte assalito; Non cessaua perciò la cagion' del morire, mentre da Morti ne Viui se ne trasfondea la Causa;

E da

E da Carboni pestilenti, che per esser' veri stimauansi estinti, riaccendeasi più vorace la fiamma delle febri letali: Attoniti ad accidenti si violenti i Popoli vedeano la Natura stessa in loro hauer' distemparati i proprij affetti, mentre stimolato dal timore del morbo attaccaticcio il Figlio risfuggiua dal Padre, la Madre abbandonaua la Figlia, e nelle vedoue piume piagnea il Consorte il volontario scompagnamento dell' amata Sposa: I Pargoletti Bambini, che non sapeano per anco distinguere de gli aspetti celesti le maluagie influenze, nè de gli amplessi Materni i perniciosi effetti, mà Astrologi affammati non haueano cognizione, che della vsata Via del latte, mentre dalle poppe pendeano, prouauano Meschinelli nella manutenenza dolce della sua Vita acerba per anco la Morte. Era horribile la vista di quelle Città, ch' altre volte popolate d'habitatori, mostrauano all'hora vedoue di Popolo i corsi più frequentati: Non s'vdiuano, che silenzi funesti, tal' volta interrotti ò dal segno delle Squille lugubri, ò dal rauco stridor' de' Plaustri, che carichi di Cadaueri con pericolosa pietà alle Tombe si traghettauano. Mà, che occorre, ch' io vi descriua ciò, di cui voi foste spettatori medesimi?

Hor' chi sfuggì i colpi di questa Paterna seuerità, se non tu, ò RAPALLO, che così del 1579. e 90. del 1630. e 57. dalla Peste andasti esente; che anco ogni parte del tuo Distretto, che hà fortuna di godere della vista del Monte Leto, dello stesso Priuilegio partecipò? Non implorasti tu all'hora co' Voti quella VERGINE, la di cui *Miracolosa* FIGVRA riuerente custodisci? Sì dunque, Tu (come à Madre pietosa) affidasti à lei la tua tutela; Et Ella te, come Figlio, nel suo seno vezzeggiando, dall' ira

Paterna

Paterna assicurò . Languiuano altri, e tu gioiui; per altrui era minaccioso il Cielo, mà per te sereno; per l'horror' di Morte agonizzaua in altri la vita, e per te brillaua la sicurezza in petto; A gli altrui pianti facesti contrapunto delle tue allegrezze; E le delizie tue mantenute furono à te tanto singolarmente da MARIA, che tu le tributasti cortese alla tua *Metropoli*, per il maggior' ristoro delle sue angustie.

Oh quanto haurei da soggiongerui, *Signori*, in testimonio di quanto vi dissi? Mà raccolgo al Discorso le vele, per non ingolfarmi in vn' Mare, di cui diffido valicar' il Seno. Più direi, se non foste voi persuasi più viuamente da Miracolosi Fatti di ciò potessi renderu' io con le mie parole. Solo resta, ch'io vi raccordi, che se per ogni parte congruente vedeste il Sito del vostro Monte Allegro à collocarui di MARIA il *Miracoloso* RITRATTO, Diate l'vltima mano à suggellarne le congruenze con vna viuezza d'ossequioso affetto, mantenuta nel vostro cuore à questa Gran' Madre. Poco fà il Luogo à renderuela perpetua Hospite, quando per meglio custodirla non ve la chiudiate nel cuore; Non stimiate vi riesca la sciocchezza di que' Popoli, che annodarono con catene la Statua d'Ercole, acciò non fuggisse. Auincigli più stretti, con cui sempre vostra stringerete MARIA, son' quelli della Carità; Ne mai più trouerà per se stessa Sito proporzionato frà di voi alla sua IMMAGINE, d'all'hora che haurà nella vostr' Anima Sede quadrante al suo Culto.

E Voi *Gran' Reina*, che della vostra *Immagine* cotanto *Miracolosa* vi degnaste felicitar' questa Patria, non cessate con la manutenenza della vostra Protezzione

zione di rendere i suoi Popoli più fortunati. Siate Voi vn' Diuino Palladio, con la cui manutenenza sempre inuitte, sempre inuincibili rimangano alle violenze hostili queste Contrade. Voi Domatrice d'Inferno, Voi Monarchessa del Mondo, Voi Gran' Donna di Paradiso rendete questi vostri ossequiosi Figli dall'impugnazioni d'Inferno sicuri, dall'auersità del Mondo liberi, delle Corone di Paradiso laureati. E se Voi foste quella, che terse le lagrime de' dolori alla morta humanità, volgendo in riso i singulti; Siate quella, che [togliendone l'augurio dalla Stanza, ch'elegeste alla vostra *Immagine*] dalla misera Valle del Secolo, al *Mont' Allegro* dell'Eternità li guidiate.

Fine dell'Orazione.